SALVARANI®

Si prospetta un Gimondi prettamente «estivo» con l'appoggio di Zilioli

38 vittorie nel '71 e interessanti novità per l'anno 1972

Felice Gimondi nel Giro del Piemonte. Ha fatto il vuoto in salita e s'è imposto per distacco.

PARMA novembre

MARIO Salvarani riceve il cronista nell'ufficio della grande azienda di cucine componibili per parlare di ciclismo. Mario e il più giovane dei cinque fratelli (gli altri sono in ordine di età Renzo, Emilio, Antonio e Gianni) e forse il più infervorato. Elogia Merckx, pensa che non sia mai esistito un campione del genere e si dichiara tifosissimo di Gimondi. Non è un incongruenza, si capisce, e ricordandogli il Merckx-Gimondi di Mendrisio dice: «Ha vinto il più forte, il migliore, e noi consideriamo il secondo posto di Felice nel campionato del mondo un risultato di notevole prestigio».

Si dialoga sul passato e sull'avvenire con domande e risposte. Ecco:

«Come definire l'anno ciclistico 1971 della Salvarani? Noi saremmo per pieno, ottimo no di sicuro e allora? Soddisfacente? discreto? deludente?»

«Abbiamo ottenuto 38 vittorie e dei piazzamenti di rilievo. L'aspetto soddisfacente è dato dal fatto che vi hanno contribuito un po' tutti che a differenza delle scorse stagioni hanno potuto imporsi ragazzi solitamente sacrificati. Una squadra più garibaldina direi. E stato invece una delusione il Giro d'Italia: mancava Merckx e pensavamo proprio di vincerlo».

«Dopo aver fallito l'obiettivo del Giro e dopo aver disertato il Tour Gimondi ha lasciato a desiderare in fase di chiusura a parte, si capisce, campionato del mondo e Giro del Piemonte. F dunque provato che il bergamasco dovrà ridurre ulteriormente i suoi impegni per restare a galla con una certa dignità. Le pare?»

«Gimondi ha sentito altro dosato confacente al suo re upero. Vedremo di studiare insieme un programma adatto alle possibilità di Felice».

Anche lei è convinto che l'accoppiata Gimondi-Motta non si doveva fare? Di questo bino[illegible] ha cavato ben poco [illegible] Salvarani e ancora meno il [illegible] Merckx e rimasto [illegible] per intender[illegible]

[illegible]

ro dalla quale e lecito aspettarsi interessanti innovazioni».

«Tornando a Motta è vero che in base ad una clausola avreste potuto legarlo alla vostra squadra anche per l'anno venturo?»

«No. Tra noi e Motta esistono ottimi rapporti che si sviluppano anche sul piano commerciale: rapporti che abbiamo il desiderio e la volontà di mantenere reciprocamente».

«Può darci in linea di massima il programma 1972? Disputerete ancora Giro e Tour? Il Tour finirà pochi giorni prima del campionato mondiale e Gimondi potrebbe trovarsi handicappato nei confronti di coloro che disputando la grande boucle andranno a caccia della maglia iridata in piena forma. D'altra parte si può chiedere a Felice due competizioni a tappe?»

«Il programma del '72 è basato sulle grandi gare in linea ed a tappe. Tenendo conto che la distanza fra Giro e Tour è di circa tre settimane non escludo che Gimondi possa partecipare ad entrambe le corse sempre nel quadro di una attività a lui confacente e tenendo presente la vicinanza del Tour ai mondiali. In prospettiva puntiamo quindi su un Gimondi prettamente estivo».

«Le novità principali della Salvarani 1972 si chiamano Basso e Zilioli, i quali potrebbero rivelarsi due doppioni. Basso in concorrenza con Reybroeck e Zilioli con Gimondi. Per Zilioli si tratta inoltre di un ritorno a proposito del quale va ricordata la difficile convivenza con Gimondi: vedi il Block Haus 67».

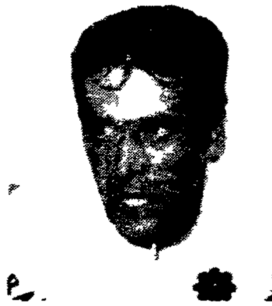
«Due doppioni? Sulla carta può sembrare così, ma la divisione dei compiti sarà ben precisa e prevede Reybroeck al servizio di Basso nelle volate. Un Reybroeck più lota voglio dire, anche per le diverse caratteristiche dei due. Basso è velocista da proteggere e da portare al traguardo ne migliori condizioni. Reybroeck un uomo che si adatta al gioco di squadra in quanto a Gimondi è chiaro che il ruolo di capitano spetta a lui, e appunto in previsione di concedere a Felice pe[illegible] di minor impegno si è pensato a Zilioli come all'elemento più idoneo atleticamente e psicologicamente a svolgere la parte di numero due. L'esperienza passata con Zilioli ci ha insegnato che il suo richiesto ritorno alla Salvarani possa fugare qualsiasi dubbio sulla reale funzione di Italo nella dinamica del nostro complesso».

«Si parla sovente dei campioni dimenticando l'apporto e il valore di altri ragazzi molto preziosi nell'economia della squadra: Houbrechts, Poggiali, Primo Mori, Guerra e Gualazzini ad esempio. Ha qualcosa da dire in proposito?»

«Come ho già sottolineato vi sono risultati nuovi nel bilancio 1971 e ciò perché abbiamo dato la possibilità a tutti i nostri corridori di conseguire un giorno di gloria. Cito Levati nella Coppa Bernocchi, Gualazzini nella tappa del Giro e precisamente a Benevento dove ha sconfitto Sercu e Basso, cito Guerra vincitore di una tappa del Tour e del campionato italiano dell'inseguimento, Crepaldi primo a Montelupo, Houbrechts alla ribalta nel Giro dell'Umbria, Primo Mori vittorioso in una tappa del Giro di Catalogna e infine Poggiali mattatore nella coppa Sabatini».

Un dialogo lungo ed esauriente. Chiaro che Gimondi e Motta non hanno fatto faville, e infatti Motta se ne va e al suo posto arriva Zilioli. Andrà meglio per Felice? Vedremo. I maggiori successi del Motta in maglia Salvarani si riferiscono al Giro di Reggio Calabria, al «Romandia» e al Giro dell'Emilia, mentre per Gimondi sembrano valere di più le seconde monete della Milano Sanremo e di Mendrisio delle vittorie riportate nella Liegi Tongrinnes, nelle due tappe del Giro (San Vincenzo e Falcade) nella cronometro di Castrocaro e nel Giro del Piemonte. Da citare nell'elenco dei 38 successi Reybroeck (una tappa del Giro di Sardegna, una tappa della Tirreno-Adriatico, una tappa del Giro di Catalogna e il Giro del Canadà) e Zandegu (una tappa del Giro d'Italia e due tappe del Giro del Canadà).

Per il '72 la Salvarani ha confermato Gimondi, Reybroeck, Primo Mori, Poggiali, Guerra, Gualazzini, Casalini, Houbrechts, Guadrini ai quali affianchera Zilioli, Basso, Castelletti, Tosello, Santambrogio, Campagnari e Alessio Gimondi (fratello di Felice). Spetta a Vittorio Adorni programmare l'«estate» di Gimondi con la collaborazione di Zilioli. E si attendono anche i giudizi di Marino Basso sui traguardi. Auguri.



Tre gregari che hanno vinto. Qui accanto Poggiali al centro Houbrechts e in basso Primo Mori

Dice Mario Salvarani. « Studieremo un programma confacente alle possibilità del nostro capitano che potrebbe concentrarsi su Giro e Tour - Nessun doppione Italo numero 2 e Reybroeck al servizio di Basso » - Difesa dell'accoppiata con Motta (che si disfa) e citazione per Poggiali, Houbrechts, Levati, Guerra, P. Mori, Gualazzini e Crepaldi

Grosse vittorie:

Milano-Torino • Gand-Wevelgem • Giro della Svizzera • Parigi-Tours

Pintens-Agostinho e...

Ecco due «pezzi grossi» della Magniflex: il già affermato Pintens (a sinistra) e il giovane velocista Van Linden che ha soffiato a Basso la gloria della Parigi-Tours

la «freccia» Van Linden

PRATO novembre

PARLANDO di Pintens e Van Linden, i fratelli Magni avrebbero più di un motivo per dire «Sono i nostri gioielli, i due gioielli del Gruppo Sportivo Magniflex». Al contrario Franco e Giuliano Magni, forse per un'antica modestia che sembra derivare dal loro passato di contadini, mostrano semplicemente di essere contenti davanti al rendiconto del 1971. E chi non lo sarebbe? Georges Pintens quello dei capelli rossicci un tipo sempre sorridente, veramente simpatico, s'è presentato nel mese di marzo con due squillanti vittorie (Milano Torino e Gand Wevelgem) e una seconda moneta nella Liegi Bastogne-Liegi alla ruota di Merckx che ha fatto parecchio discutere poi ha vinto il Giro della Svizzera e in finale di stagione ha disputato da protagonista il campionato mondiale era nel sestetto di Merckx e Gimondi, ha lavorato chiaramente per Eddy in base ad un accordo precedente, e commentando l'episodio, il direttore sportivo Van Vaerenbergh aveva chiarito: «Nulla da obiettare sull'intesa fra due uomini che rappresentavano la nazionale belga. Eddy si è appoggiato bene, e d'altronde aveva il diritto di cercare un'amicizia in mezzo a tanti avversari, però non ho mancato di dire a Pintens che i campionati del mondo può vincerli anche lui».

Van Linden è un giovane velocista passato di categoria da pochi mesi a Pescara (Trofeo Matteotti) vinse la volata del gruppo a spese di Basso e Sercu e lo scorso ottobre è salito alla ribalta aggiudicandosi la Parigi-Tours davanti a Basso. E pertanto la Magniflex dispone di un tandem di lusso di un regolarista della forza di Pintens e di uno «sprinter» come Van Linden che sembra destinato a diventare il numero uno della categoria.

La Magniflex ha ottenuto altri successi, ma bastano i pochi cui abbiamo accennato per dare lustro all'intera annata, per ripagare l'entusiasmo dei fratelli Magni che attraverso il ciclismo sfogano una passione di vecchia data e nello stesso tempo reclamizzano i loro prodotti, la loro fabbrica di materassi a molle, nonché il lanificio specializzato nella produzione di tessuti e velluti per arredamento. E un'industria che ha 1.500 punti di vendita e che esporta nei Paesi del Nordafrica, in Belgio, in Francia, in Svizzera e in Jugoslavia.

E chiaro che il presidente Magni guarda al '72 con tranquillità: «Siamo 'oscani cioè di una regione che vuol bene al ciclismo e la nostra speranza è quella di portare alla ribalta un ragazzo di casa. Veniamo dai dilettanti personalmente ho seguito centinaia di corse minori e prima o poi scopriremo qualcosa di buono. Intanto accanto ai numerosi forestieri ci saranno Ravagli, Urbani, Dallai, Tazzi e Fabbri al quale ho promesso l'assistenza necessaria per mettere a profitto le sue doti. Disponiamo di Pintens e Van Linden imparentandoci con la De Gribaldy abbiamo acquistato il portoghese Agostinho ma anche Fabbri potrà esprimersi».

Insieme al quotato Agostinho sono passati alla squadra di Prato anche i francesi Botherel, Martinez e Millard. Già detto degli italiani e l'elenco dei belgi è composto (oltre a Pintens e Van Linden) da Poppe, De Geest, Doyen, Janssens, Kindt, Reyniers, Sannen, Abbeloos, Berckmans, Beysens e Van Stayen. «Occhio a Sannen che ha vinto il Giro del Belgio per dilettanti» avverte Van Vaerenbergh il quale sarà affiancato nella guida tecnica da Driessens e da Carletto Menicagli.

Una Magniflex dunque, ancora più forte e che con i suoi 22 elementi potrà spaziare ovunque. Una compagine che dirà la sua in parecchie occasioni, vuoi col terzetto Pintens Agostinho-Van Linden, vuoi con Fabbri che essendo toscano è nel cuore dei fratelli Magni, vuoi con altri ragazzi che vengono dal vivaio belga e non conoscono paura.

Fra gli acquisti per il '72 ci sono anche le promesse Fabbri e Sannen

CUCINE COMPONIBILI
Ferretti®
Una squadra di campioni per un'Azienda di prestigio.